

L'INTERVENTO. Ieri mattina l'ufficiale giudiziario è stato respinto dall'ennesimo picchetto in difesa dell'inquilino

Sfratti, altro blitz del Comitato

I promotori a tutto campo:
«Davanti a certe emergenze
l'abbattimento della Tintoretto
è un progetto sciagurato»

Irene Panighetti

Rinviato al 27 settembre lo sfratto della famiglia di Wahip Maisra, egiziano di 39 anni che abita in un appartamento di un grande proprietario immobiliare in via San Faustino. Era il terzo accesso dell'ufficiale giudiziario e si temeva tensione: invece è stato un ennesimo picchetto antisfratto attuato dal Comitato provinciale contro gli sfratti terminato in poco tempo con il rinvio dell'esecuzione.

«**MA LA NOSTRA** non è una battaglia per spostare date di mese in mese, bensì per una soluzione definitiva con il passaggio da casa a casa», precisa Claudio Taccioli, del comitato, affiancato da Wahip nella piazzetta sotto casa, mentre la moglie e i due bambini piccoli sono nella casa, al quarto piano; casa per la quale Wahip ha pagato 450 euro al mese, finché aveva lavoro: arrivato dall'Egitto nel 2000, ha fatto il car-

rozziere per poi aprire un negozio di frutta e verdura in via San Faustino, diventando noto a tutto il quartiere, tant'è che ieri un passante, incuriosito dalla gente in presidio, informatosi sulla situazione ha riconosciuto in Wahip «il suo fruttivendolo». Ma lui fruttivendolo non lo è più: dal 2011 il giovane è disoccupato, vittima della crisi e quindi incolpevolmente moroso. Vorrebbe trovare un accordo, è molto disponibile, e l'unica prospettiva che rifiuta è quella della divisione della famiglia, come prevede la legge in caso di minori (figli e mamma in case convenzionate, padre abbandonato a sé stesso): «Andrei anche in uno degli alloggi della Tintoretto», dichiara intervenendo nel dibattito in corso in questi giorni.

A tale proposito il comitato antisfratti evidenzia «la follia dell'abbattimento della torre, in un momento in cui 200 alloggi sarebbero la soluzione per molte famiglie italiane e

non. Un progetto sciagurato, con costi altissimi, di oltre 3 milioni di euro tra messa in sicurezza, pagamento delle ditte, acquisto degli esplosivi e rimozione delle macerie. Investire quella cifra in sostegni concreti agli affitti significherebbe risolvere parzialmente la drammatica emergenza abitativa».

LA SITUAZIONE precipita di giorno in giorno, con episodi di disperazione che arrivano anche a tentativi di suicidio o a gesti violenti, ai quali «il Comune non sa rispondere come dimostra il caso di Wahip - prosegue Taccioli -, perché il proprietario ha rifiutato la proposta del Comune prevista dal progetto di contenimento degli sfratti, che prevede sempre il consenso della proprietà: quando manca le istituzioni hanno le mani legate. Chiediamo invece un piano programmatico che preveda il passaggio da casa a casa, i fondi si possono trovare, evitando gli spre-

chi come l'abbattimento della Tintoretto».

MA IL COMITATO non si rivolge solo al Comune di Brescia: «Chiediamo una moratoria nazionale, sull'esempio di Firenze dove il Comitato per l'ordine e la sicurezza ha stabilito una sospensione di tre mesi, prorogabile, degli sfratti per morosità incolpevole».

IL MODELLO FIRENZE sarà discusso durante una assemblea cittadina che è stata programmata per venerdì 10 agosto alla festa di Radio Onda D'Urto, in via Serenissima quando, assieme all'associazione Diritti per tutti e al Comitato provinciale contro gli sfratti di Brescia saranno presenti rappresentanti del movimento di lotta per la casa di Firenze, dell'Unione Inquilini Milano, del Comitato inquilini San Siro e di Asia Usb Milano, e Bergamo. ●

**Nella casa
vive con la moglie
e i due figli
un egiziano
che è rimasto
senza lavoro**



La richiesta è di una moratoria nazionale sul modello di quella fatta a Firenze



Un momento del picchetto antisfratti che si è tenuto ieri mattina al Carmine FOTOLIVE

